

all'École de Paris (v.). Dal febbraio del 1914 frequentò l'atelier di Picasso. Scopri non solo le geometrie cubiste, ma anche la cd. *Art nègre* e l'arte egiziana. I primi disegni e dipinti cubisti (*Nature morte cubiste* e *Ballerina cubista*, 1914) furono esposti alla sua prima personale alla Galerie Chéron (1917). In questa sede furono presentate opere di soggetto religioso (tema a cui si dedicò costantemente), eseguite nel 1916, come *Maternità*. Fu la pittura religiosa dei primitivi italiani e fiamminghi, ammirata al Louvre nell'inverno del 1914, a influenzare la sua produzione sacra.

Dopo essersi ispirato a più fonti, l'artista nel 1920 mise a punto il suo personale stile pittorico, conosciuto come *blancheur de lait* (*nyūhaku-shoku*), dipinti, principalmente nudi di donne, eseguiti su fondo bianco, realizzati attraverso un *mélange* sofisticato di polvere, colla, leganti e vernice su cui il pittore, con un uso virtuosistico del pennello, delineava

i soggetti con segni incisivi, sensibili e nervosi. Il primo dipinto in questo stile è *Nudo disteso su tela di Jouy*, raffigurante la modella Kiki (Alice Prin), opera che fece scalpore al *Salon d'automne* del 1922. A questa stagione seguì, al suo rientro negli anni Trenta in Giappone, una nuova fase artistica.

Dal 1937 il Paese divenne formalmente una nazione in guerra e ne nacque una pittura di propaganda, un genere a parte nella storia dell'arte giapponese, definita come *sensōga* («immagini di guerra»). F. da pittore modernista diventò un *jūgun-gaka*, pittore ufficiale al seguito dell'esercito durante la Seconda guerra mondiale, e i corpi di donne europee che prima occupavano le sue tele furono sostituiti dai soldati giapponesi. Il suo stile mutò in direzione di un realismo documentario, assolvendo così alla funzione propagandistica auspicata dal governo.

Tra i suoi principali dipinti che documentavano la guerra: *Battaglia lungo la*

riva del fiume Haluha (1941) e *Morte onorevole sull'isola di Attu* (1943).

Al termine delle ostilità, la comunità artistica fece ricadere in modo particolare su F. la colpa di aver collaborato con il governo allo sviluppo di una propaganda nazionalista volta a ottenere il consenso del popolo al conflitto. Sentendosi nuovamente rifiutato dai circuiti artistici giapponesi e non potendo proseguire la sua attività artistica per le pesanti accuse, nel 1949 il pittore scelse di lasciare definitivamente il Giappone. Nel 1955 ottenne la cittadinanza francese e nel 1959 si convertì al cattolicesimo, scegliendo Léonard come nome di battesimo, in onore di Leonardo da Vinci.

Negli ultimi anni di attività il suo lavoro più importante fu la decorazione con scene della vita di Cristo della Chapelle Notre Dame de la Paix a Reims, dove venne infine tumulato.

VALENTINA FORMISANO

1. Fujita Tsuguharu, *Vergine con il Bambino*, 1966, Reims, Chapelle Notre Dame de la Paix (Chapelle Fujita) (Agence Bulloz/RMN-Réunion des Musées Nationaux/distr. Alinari)

2. Fujita Tsuguharu, *Nudo disteso su tela di Jouy*, 1922, Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (Agence Bulloz/RMN-Réunion des Musées Nationaux/distr. Alinari)



— Fukasawa, Naoto / Kofu 1956

Designer giapponese. Considerato tra gli esponenti più emblematici del design nipponico contemporaneo, si è laureato alla Tama Art University di Tokyo (1980) e nello stesso anno ha iniziato a lavorare alla Seiko Epson, trasferendosi poi negli Stati Uniti (1989), dove è nato un sodalizio professionale con lo studio di design IDEO San Francisco, nel cuore della Silicon

Valley, che lo ha portato a dirigere a Tokyo la sede di IDEO (1996), fino all'apertura della Naoto Fukasawa Design (2003). È professore alla Tama Art University, curatore del Japan Folk Crafts Museum e tra i direttori del museo 21_21 Design Sight a Tokyo.

La filosofia che sottende i lavori e le opere di F. si basa sul concetto di design

senza pensiero, inteso come la necessità di dare forma a un rapporto diretto e genuino con gli oggetti che non sia in alcun modo mediato da sovrastrutture intellettuali. Questa filosofia è trasversale ai suoi progetti e ha avuto il culmine nella mostra *Super-normale* (2006), curata con il designer Jasper Morrison (1959). La progettazione di F., prevalentemente

Fukasawa



nell'ambito dell'*industrial design*, si è anche rivolta al *product design*, all'arredamento e al design degli interni. Le sue collaborazioni internazionali riguardano compagnie e marchi per i quali F. ha spesso progettato oggetti iconici della storia del design. Tra i suoi prodotti più celebri, una linea di piccoli apparecchi

per il marchio Muji, tra i quali il *Letto CD da parete* (1999); il telefono cellulare *Infobar* per KDDI, all'inizio della grande espansione della telefonia mobile in Giappone (2000); una serie di piccoli oggetti elettrici per ± 0 Brand (2003); i celebri orologi da polso e gli interni dei negozi per Issey Miyake (v.); arredamento per Magis, Boffi, B&B e oggetti casalinghi per Alessi.

Insignito di oltre cinquanta prestigiosi premi in vari settori del design, le sue opere sono esposte nei più importanti musei del mondo: MoMA di New York; Victoria & Albert Museum di Londra; Designmuseum Danmark di Copenaghen.

Fukasawa Naoto, *Letto CD da parete*, 1999 (per cortesia di NAOTO FUKASAWA DESIGN LTD.)

ANNA BARBARA

E

— Fukuda, Heihachirō / Oita 1892 - Kyoto 1974

Pittore giapponese. Studiò presso la Scuola di Pittura della prefettura di Kyoto (od. Kyoto City University of Arts), città nel cui ambiente artistico fu attivo e stimato, contribuendo all'evoluzione della pittura nihonga (v.). Il suo stile, in parte influenzato dall'arte tradizionale, si sviluppò in modo indipendente, traendo la sua unicità dall'osservazio-

ne diretta della natura. Dipinse quasi esclusivamente fiori, piante (in particolare bambù), uccelli e pesci. Opere dettagliate in modo minuzioso, a tratti scientifico, fanno parte della sua fase ultra-realista, che evolverà gradualmente in una fusione di realismo e decorativismo in opere come *Sazanami* («Incespature», 1932). L'enfasi posta nell'uso del colore

e la ricerca di composizioni sempre più semplici sfoceranno infine in una fase semi-abstracta, segnata dall'opera *Ame* («Pioggia», 1953). Nel 1961 gli fu conferito l'Ordine della Cultura.

Sue opere figurano nelle più importanti collezioni giapponesi di arte moderna.

AURORA CANEPARI

— Fukuda, Shigeo / Tokyo 1932 - 2009

Grafico giapponese. Si laureò presso la Tokyo National University of Fine Arts and Music (1956), dopo aver sviluppato, ancora giovane, un grande interesse per lo stile minimalista della grafica svizzera. Nella sua opera rese spesso omaggio all'incisore di *ukiyo-e* («immagini del mondo fluttuante», genere di stampa) Utagawa Yoshifuji (1828-1889), la cui opera dal titolo *Gonin jushin no hataraki* («Cinque uomini che fanno il lavoro di dieci corpi», 1861) gli ispirò il meccanismo di composizione che consentiva di generare particolari illusioni ottiche, cui dedicò il suo libro *Visual illusion* (1982). Simile approccio si riscontra sia nei primi lavori degli anni Sessanta sul quotidiano «Asahi Shimbun», dove F. pubblicò le sue illustrazioni in una rubrica intitolata *Ryu Mita Ka?* («Hai visto il drago?»), sia nei lavori successivi come il poster per la World graphic conference di Nagoya (2003). Nel 1966 ottenne il primo riconoscimento alla Czechoslovakian graphic design competition. L'anno successivo, gli furono commissionati diversi poster per l'Expo di Montréal e fu



Fukuda Shigeo, *You're my chair, I'm yours*, 1990, Sapporo, Sapporo Art Park (fot. John S Lander/LightRocket/Getty Images)